



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4010002 Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Descrizione generale del sito	3
Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza	4
1. Obiettivi generali e specifici	4
2. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali.....	5
3. Misure specifiche di conservazione	5
3.1 Azioni di gestione del sito	5
3.2 Finalità, validità ed efficacia delle Misura Specifiche di Conservazione.....	6
4. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica 8	
Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Parma	9
1. Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	9
1.1. Habitat	9
1.1.1 Habitat di interesse comunitario	9
1.1.2 Habitat di interesse regionale.....	16
1.2 Specie di interesse comunitario	17
1.2.1 Fauna	17
1.2.2 Flora	20
2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l’attuazione delle misure specifiche di conservazione.....	21
2.1 Obiettivi generali	21
2.2 Obiettivi specifici	22
2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici	24
3. Definizione delle Misure specifiche di conservazione	27
3.1 Strategia prioritaria di conservazione.....	27
3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi	28
3.2.1 Interventi Attivi (IA)	28
3.2.2 Incentivi (IN)	29
3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)	31
3.2.4 Programmi Didattici (PD).....	31
3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte	32
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	34

Descrizione generale del sito

Il SIC IT4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora" è stato istituito con Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06 del 13/02/2006.

Esso ricopre un'area di 3.559 ha (pari a 35,59 Km²), che ricade parte in provincia di Piacenza (15,61 Km²) e parte in provincia di Parma (19,98 Km²), suddivisa nei territori dei seguenti comuni, elencati in ordine di superficie decrescente:

Comune	Superficie (km ²)
Bardi (PR)	19,97
Morfasso (PC)	11,50
Farini (PC)	4,11

Le coordinate del centro del sito sono:

Longitudine	E 9° 41' 46" (Greenwich)
Latitudine	N 44° 40' 30"

I confini delimitano un'area allungata in direzione NNW-SSE (circa 11 km), suddivisibile in due subaree, entrambe di forma grossolanamente rettangolare: 1) subarea settentrionale (larghezza massima 2,7 Km; larghezza media 2,2 Km; lunghezza 3,8 Km), il cui limite corre mediamente ad una quota di 1000 m slm circa; 2) subarea centro-meridionale (larghezza media 4,5 Km; lunghezza 7,1 Km), il cui limite corre tra quota 650 m (Bardi) e 1000 m slm (Pianazza di Sotto).

Le quote sono comprese tra 621 m slm e 1359 m slm (Monte Menegosa), con un'altitudine media di 1000 m slm.

Il SIC si colloca nell'alto appennino piacentino, a cavallo delle province di Piacenza e Parma, in alta Val d'Arda. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il sito si caratterizza come un'ampia dorsale caratterizzata da emergenze ofiolitiche, punteggiata da numerose zone umide associate ad aree di frana.

Il perimetro è così definito:

1. a occidente dal basso versante della dorsale La Morfassina - il Guttarello - M. Menegosa (subarea settentrionale); Colle il Castellazzo - M. Prarbera - M. Crobolo - M. Brago (subarea centro-meridionale), attorno a quota 1000 m slm.
2. a meridione dalla S.P. 77PR, tra Cagno di Grezzo (a ovest) e Bardi (a est), che corre alla base dei versanti sud dei monti Crobolo e Colorett, tra quota 775 m e 650 m slm.
3. a oriente il limite corre lungo i versanti est del M. Colorett, Groppo di Gora e M. Cravola, fino ad incrociare la S.P. 15PC, che segue, curvando bruscamente verso ovest, fino a Teruzzi. All'altezza di Teruzzi si dirige nuovamente verso nord, lungo i versanti est dei monti Menegosa, il Gropparello e La Morfassina.

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Piacenza

1. Obiettivi generali e specifici

Nel seguito sono elencati gli obiettivi generali (indicati da un numero) e quelli di dettaglio relativi (indicati da una lettera):

1. Gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento della biodiversità
 - a. Mantenimento ed aumento della biodiversità nelle aree boscate
 - b. Mantenimento della necromassa nelle aree boscate
 - c. Mantenimento di piante con cavità o evidente nidificazione di rapaci
 - d. Gestione degli elementi del sottobosco durante le pratiche colturali
 - e. Tutela delle specie faunistiche da eventuale disturbo provocato dalle attività selvicolturali durante il periodo riproduttivo
2. Conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
 - a. Mantenimento e conservazione degli habitat legati alla conduzione agricola tradizionale e al pascolo estensivo
 - b. Mantenimento dei prati stabili da sfalcio (aree caratterizzate dall'habitat 6510/6520)
 - c. Conservazione di habitat o specie di elevata valenza conservazionistica (habitat detriticoli, zone umide, pareti rocciose, praterie, brughiere)
 - d. Salvaguardia delle aree di interesse conservazionistico soggette ad evoluzione biocenotica (praterie magre, molinieti, aree umide)
3. Conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica
 - a. Tutela delle specie erbacee e arbustive di interesse conservazionistico della faggeta tramite regolamentazione della ceduzione
 - b. Tutela della flora spontanea di interesse conservazionistico tramite adeguata regolamentazione
 - c. Tutelare l'esistenza di popolamenti di entità floristiche che hanno stazioni solo nelle praterie alpine e subalpine (anche rupestri) delle aree di crinale
 - d. Gestione naturalistica della copertura forestale per migliorare complessivamente la biodiversità dei boschi e in particolare per favorire la chiropterofauna legata agli ambienti boschivi, i rapaci silvicoli e il moscardino
 - e. Gestione delle zone umide al fine di garantire un habitat idoneo alla batracofauna e alla sua riproduzione
 - f. Tutela delle praterie d'altitudine per la conservazione delle specie di uccelli di elevato valore conservazionistico
 - g. Conservazione e incremento delle popolazioni di Coleotteri legati ad ambienti forestali maturi, quali *Lucanus cervus*, tramite un'oculata gestione dei boschi presenti nel sito
 - h. Promuovere o favorire il pascolo tradizionale dei bovini al fine per preservare gli ambienti prativi, dove sono insediati lepidotteri target quali i satiridi del genere *Erebia*
4. Miglioramento delle conoscenze sulla biodiversità del sito
 - a. Monitorare la malacofauna e l'entomofauna con particolare riguardo alle specie indicatrici e di interesse conservazionistico
 - b. Comunicazione, condivisione e concertazione delle scelte di gestione del sito
 - c. Informazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica a nella conservazione e gestione del sito
 - d. Informazione e coinvolgimento degli operatori economici del sito
 - e. Armonizzazione delle misure di conservazione e regolamentazioni del Sic tra gli Enti gestori del sito (Provincia di Parma e Provincia di Piacenza)

- f. Aumentare il grado di conoscenza delle esigenze ecologiche delle specie e dell'importanza della conservazione della biodiversità

2. Minacce, criticità, possibili impatti negativi e positivi determinati dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Le minacce sono individuate nel cap. 2 analiticamente per ogni specie e habitat nonché nella sintesi prodotta nella "Tabella B" proposta dalla Regione Emilia-Romagna.

3. Misure specifiche di conservazione

Fatto salvo quanto definito nelle misure generali di conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna, valgono le seguenti azioni specifiche per il sito. La tipologia di "Misure regolamentari" è riportata in uno specifico capitolo.

3.1 Azioni di gestione del sito

Tutela delle praterie magre

Sono incentivate le seguenti pratiche:

1. sfalciare per non più di una volta l'anno. Lo sfalcio non può essere eseguito prima del 15 luglio. Nel corso dello sfalcio con mezzi meccanici portatili, occorre assicurare la sopravvivenza dei Vertebrati minori, ed in particolare dei Rettili, mantenendo la distanza della barra falciante dal terreno ad almeno 10 cm. La biomassa tagliata dovrà essere allontanata dalla superficie di intervento o, in alternativa, accumulata in forma di piccoli covoni in apposite aree a margine del prato, al fine di favorire una più facile incubazione delle uova dei Rettili ed in particolare degli Ofidi.
2. La rimozione di eventuali cespugli invasivi deve essere effettuata esclusivamente con mezzi meccanici mediante taglio alla base. Gli steli recisi dovranno essere allontanati utilizzando semplicemente rastrelli da giardiniere, evitando l'uso dei più potenti soffiatori che danneggerebbero la cenosi animale del suolo. Il materiale di risulta deve essere tassativamente asportato dall'area.

Miglioramento della biodiversità delle aree boscate

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- a) nel taglio dei boschi cedui rilascio di un numero minimo di piante morte (se presenti) con diametro non inferiore a quello medio di popolamento, nella proporzione di almeno 3 unità per ogni ettaro di superficie, con l'obbligo di non effettuare alcun intervento selvicolturale per un raggio di circa 5 metri intorno alla pianta con lo scopo di favorire la biodiversità e la sopravvivenza di specie animali e microrganismi saprofiti (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria);
- b) nel taglio di boschi di castagno, derivanti da antichi castagneti da frutto abbandonati e in cui si rileva la presenza caratteristica di grossi individui in piedi con elevati diametri del fusto, vanno rilasciate almeno 5 piante ad ettaro scelte fra gli individui più grandi ormai compromessi o morti.

Tutela del sottobosco arbustivo-erbaceo

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, saranno incentivate, tramite l'utilizzo di fondi comunitari, le seguenti modalità di gestione:

- a) conservazione delle fasce di vegetazione spontanea erbaceo-arbustiva ai margini delle aree boscate (mantello), preservandole da sfalci meccanici impattanti, con particolare riferimento a quelle ospitanti la specie *Eupatorium cannabinum*.

Interventi selvicolturali

Turni: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

Allungamento del turno minimo dei cedui di faggio a 35 anni con l'obiettivo di ridurre l'impatto della periodica asportazione della copertura arborea.

Matricinatura: fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- nei cedui a regime su pendenze del terreno inferiori al 50% si dovrà rilasciare un numero di matricine ad ettaro calcolato moltiplicando il valore della pendenza per il fattore 2. Per le faggete, comunque, il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà mai essere inferiore a 100. Per i castagneti il numero minimo di matricine ad ettaro non dovrà essere inferiore a 40. Sopra il 50% di pendenza si dovrà rispettare la proporzione sopra citata con l'obiettivo di incrementare proporzionalmente il numero di matricine ad ettaro in relazione all'aumento della pendenza;
- si raccomanda, inoltre, di rilasciare al momento del taglio almeno il 20-30% di matricine di 2 turni nonché 4-5 matricine di più turni con l'obiettivo futuro di costituire alberi molto vecchi e favorire la costituzione di piccoli habitat, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- sopra l'80% di pendenza si dovrà rispettare ciò che prevede l'art. 15 delle PMPF;
- nel caso dei cedui castanili si raccomanda il rilascio delle specie rare autoctone (rovere, ciliegio, etc.).

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione dei cedui invecchiati:

- avviamento all'alto fusto dei boschi di faggio che abbiano superato 1,5 volte l'età del turno previsto dalle PMPF.

Fustaie: Per le faggete si incentiva il trattamento a tagli successivi uniformi (sementazione, secondario e sgombero - il taglio di sgombero non è da considerarsi un taglio a raso) per grandi gruppi con l'obiettivo di favorire la disetaneizzazione del bosco. Per le fustaie di altre specie e per la gestione dei boschi in conversione all'alto fusto guidata o naturale, si incentivano, inoltre, interventi finalizzati a migliorare la struttura verticale ed orizzontale del soprassuolo.

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, per aumentare la disponibilità di micro-habitat potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione:

- rilascio di almeno 3 alberi ad ettaro di grandi dimensioni o di specie autoctone rare (riserve),
- rilascio di eventuali soggetti morti in piedi o marcescenti (1 o 2 a ettaro) salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria.

Piste di esbosco temporanee

Fatto salvo quanto previsto dalla normativa in vigore, dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e dalle eventuali prescrizioni dei Piani di Assestamento in vigore, potranno essere incentivate le seguenti modalità di gestione delle piste di esbosco temporanee:

Su terreni con pendenza maggiore del 20% per evitare l'apertura di piste a strascico secondarie (anche temporanee) a rittochino sarà incentivata l'adozione di metodi di esbosco con canalette in PVC (risine) o con verricello.

3.2 Finalità, validità ed efficacia delle Misure Specifiche di Conservazione

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione e il relativo Piano di Gestione sono stati elaborati ai sensi della L.R. n. 7/2004 e della D.G.R. n. 1191/2007 e definiscono norme regolamentari e azioni di gestione necessarie per il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario di cui alle Direttive comunitarie n. 92/43/CEE e 2009/147/CE.

La D.G.R. n. 1419/2013 ha definito le Misure Generali di Conservazione per i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) e ha individuato alcune materie e attività (all'allegato 3 della citata deliberazione) che verranno successivamente regolamentate dalla Regione. Nelle more dell'entrata in vigore di tali disposizioni le materie e le attività di cui al citato allegato 3 della D.G.R. n. 1419/2013 sono disciplinate dalle presenti Misure Specifiche di Conservazione.

Le disposizioni regolamentari dettate attraverso le Misure Specifiche di Conservazione sono state distinte in norme di immediata applicazione definite "immediatamente cogenti" (IC) e disposizioni la cui efficacia è subordinata a specifiche e successive attività da parte dell'Ente di Gestione.

In tutti i casi in cui sono indicate misure/attività incentivate si intende che verranno utilizzate risorse appositamente stanziare dall'Ente di Gestione ovvero attraverso il PSR.

Elenco delle azioni di gestione

Nel seguito si elencano le azioni di gestione funzionali alla conservazione di habitat e specie e dettagliate in schede nell'elaborato "Piano di Gestione".

Azione	Descrizione	Piacenza	Parma
IA2	Conservazione di habitat rupestri e brughiere a ginepro	x	
IA3	Posizionamento di cartellonistica nel Lago del Gallo SIC IT 4010002x "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora"		
IA4	Tabellazione del confine perimetrale del sito.	x	x
IA5	Interventi di salvaguardia delle aree umide		x
IN1	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione delle vegetazionix erbacee di pregio naturalistico		x
IN2	Gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento dellax biodiversità – Buone pratiche selvicolturali		x
IN3	Incentivazione operatori agricoli per la conservazione dei prati da sfalcio X		x
IN4	Incentivazione operatori agricoli per l'incremento di superfici di prato daX sfalcio mediante la conversione dei seminativi		x
IN5	Controllo delle dinamiche naturali negli habitat 5130 e 6410	x	x
MR1	Monitoraggio sperimentale delle immissioni di trota fario nel SIC ITx 4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora"		x
MR2	Monitoraggio dell'ittiofauna nel Lago del Gallo SIC IT 4010002 "Montex Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora"		x
MR3	Studio dei rapaci diurni (Accipitriformi)	x	x
MR4	Monitoraggio di Chiroterri forestali e dei loro siti di rifugio	x	x
MR5	Monitoraggio specializzato dell'erpetofauna e della batracofauna	x	x
MR6	Monitoraggio dei Coleotteri saproxilici in genere e degli insettix saproxilofagi degli alberi cavi		x
MR7	Monitoraggio dei Lepidotteri Ropaloceri degli ambienti aperti conx particolare riguardo alle farfalle del genere <i>Erebia</i> .		x
MR8	Censimento degli edifici rurali abbandonati interessati dalla presenza dix colonie di pipistrelli sinantropi		x
MR11	Monitoraggio floristico-vegetazionale degli habitat forestali	x	x
PD2	Campagna di informazione e divulgazione sulle tematiche ambientali SIC IT 4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora"	x	x
PD3	Attività di informazione e sensibilizzazione sulla biodiversità delle aree boscate	x	x
PD4	Aggiornamento e sensibilizzazione operatori agricoli e/o forestali	x	x

4. Individuazione degli elementi naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica

Nell'ambito della gestione delle risorse naturali presenti nel SIC assumono rilevante importanza gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi e filari individuati durante la realizzazione dell'uso del suolo perché elementi caratteristici del paesaggio.

Nelle limitate aree agricole presenti nel SIC, gli elementi lineari (siepi e filari) costituiscono delle fasce tampone e degli ecosistemi filtro, dove per fascia tampone si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, in grado di intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica in ingresso nelle acque superficiali.

Queste fasce boscate riducono notevolmente il ruscellamento superficiale (*run-off*) ed oltre a svolgere un'importante funzione idrogeologica (tramite lettiera, radici e cotico erboso), trattengono e filtrano le sostanze inquinanti come il fosforo ed alcuni pesticidi che vengono rimossi dal terreno e metabolizzati. La presenza delle siepi e dei filari consente di ridurre l'apporto di azoto ai corsi d'acqua attraverso processi diretti di assimilazione radicale, creando inoltre nel terreno ambienti idonei alla presenza di fauna microbica assimilatrice e di batteri denitrificanti.

Tali formazioni svolgono inoltre altre ed importanti funzioni quali:

- l'incremento della biodiversità dell'agroecosistema;
- la funzione di corridoio ecologico di collegamento tra i vari sistemi naturali, importante per l'avifauna e per altre specie animali;
- l'assorbimento di anidride carbonica e quindi la riduzione dei "gas serra" in atmosfera;
- la funzione idrologico-idraulica a scala di bacino attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione, la riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e la stabilizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- il miglioramento del paesaggio in ambito agricolo;
- la differenziazione delle produzioni (legna da ardere, da opera e da biomassa, produzione di prodotti apistici e piccoli frutti) da rivendere (diversificazione delle fonti di reddito) o da utilizzare nelle piccole aziende (riduzione dei costi aziendali);
- l'effetto frangivento che riduce i danni meccanici alle coltivazioni, l'evapotraspirazione e l'erosione di suolo nel caso di colture annuali che lasciano il terreno "nudo".

Per le motivazioni esposte appare indispensabile mantenere tutti gli abbeveratoi, le pozze di abbeverata, i piccoli biotopi umidi e le siepi ed i filari esistenti nel territorio del SIC e la gestione dovrà rispettare quanto previsto dalle normative vigenti nonché dagli indirizzi gestionali del SIC.

Misure specifiche di conservazione – Territorio della Provincia di Parma

1. Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Nella presente sezione vengono riportate le minacce e le criticità degli habitat Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario rilevate nel sito identificando ed analizzando i seguenti “campi”:

- **COD_RER**: si riporta il codice di minaccia riferito al Dbase regionale così come riportato nei “Report schede monografiche”;
- **TIPO MINACCIA**: si descrivono in modo sintetico la tipologia di minaccia che interessa l’habitat o la specie;
- **CARATTERISTICHE**: vengono individuati gli effetti delle minacce distinto in Diretta o Indiretta, Locale o Diffusa, Reversibile a lungo o a breve termine;
- **STRATEGIA DI CONSERVAZIONE**: viene indicato se la strategia da attuare deve essere di tipo regolamentare o attraverso incentivazione di comportamenti e azioni sostenibili.

1.1. Habitat

1.1.1 Habitat di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite agli habitat Natura 2000 (elencati nell’allegato 1 della direttiva Habitat) emersi dai rilievi di campo effettuati attraverso il metodo fitosociologico per la redazione della nuova carta degli habitat.

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
7995	Movimento terra con mezzi meccanici	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
7010	Eutrofizzazione delle acque	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione
8500	Variazioni del regime idrico delle acque	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione

8900	Captazioni idriche	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione
9010	Rischio di interrimento	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	interventi attivi

4030 Lande secche europee

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Calpestio provocato da capi pascolanti	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione
5010	Eccessiva presenza di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
5020	Nuova apertura di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
5010	Presenza di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
5020	Nuova apertura di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione

9500	Assenza di interventi gestionali che contengano l'evoluzione naturale dell'habitat verso la formazione del bosco	indiretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione
------	--	-----------------------------------	-----------------	----------------

6130 Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Apertura di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	regolamentazione
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE		STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei <i>Brometalia</i> , con stupende fioriture di orchidee in campo vegetale	indiretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione, programmi didattici
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione
5010	Presenza di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
6220	Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi fiorali di orchidee	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo	incentivazione

9542	Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando le specie vegetali (tuberi e bulbi)	diretta, reversibile termine	locale, a breve	incentivazione
------	--	------------------------------	-----------------	----------------

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, interventi attivi
5010	Eccessiva presenza di strade e piste trattorabili	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile termine	locale, a lungo incentivazione

6410 - Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinia caeruleae*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Assenza di interventi gestionali legati all'agricoltura tradizionale (pascolo, sfalcio) che contengano l'evoluzione verso la formazione di macchie e boscaglie	diretta, reversibile termine	locale, a breve incentivazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli in seguito alla cessazione dello sfalcio, all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono dei pascoli	indiretta, reversibile a termine locale, a breve	incentivazione, programmi didattici
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione
5120	Interventi di manutenzione delle reti dei servizi con mezzi meccanici che comportano movimento terra	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti o ruscellamenti superficiali non regimati	diretta, reversibile a termine locale, a lungo	incentivazione

7230 Torbiere basse alcaline

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1400	Sovrapascolo con conseguente degrado dell'habitat	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, interventi attivi
9010	Rischio di interrimento	diretta, reversibile a termine locale, a lungo	interventi attivi

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Presenza di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico	diretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6220	Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti	diretta, reversibile a termine locale, a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

8220 Pareti rocciose interne silicee con vegetazione casmofitica

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Presenza di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico	diretta, reversibile a termine locale, a lungo termine	regolamentazione
3310	Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	diretta, reversibile a termine locale, a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
3010	Presenza di cave per estrazione di materiale pietroso ofiolitico	diretta, reversibile a termine locale, a lungo termine	regolamentazione
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile a termine locale, a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6240	Attività selvicolturali non adeguate	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo termine	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1510	Taglio delle fasce boscate	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
7995	Dimensione spesso ridotta dei nuclei di ontano bianco	indiretta, reversibile a termine diffusa, a lungo	--
8500	Abbassamento della falda idrica dovuto a captazioni idriche	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1600	Taglio diretto degli esemplari di agrifoglio	diretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione
6240	Attività selvicolturali non adeguate	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione, interventi attivi

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1510	Taglio delle fasce boscate igrofile	diretta, reversibile a termine locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
8500	Abbassamento della falda idrica dovuto a captazioni idriche	indiretta, reversibile a termine locale, a lungo	regolamentazione

1.1.2 Habitat di interesse regionalePa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi, programmi didattici
7010	Inquinamento organico delle acque	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione

Mc - Cariceti e Cipereti a grandi *Carex* e *Cyperus* (*Magnocaricion*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
9010	Interramento delle zone umide	indiretta, locale, a reversibile a lungo termine	interventi attivi
8030	Interventi che alterino la morfologia del sito di colonizzazione e che comportino la distruzione dello specchio d'acqua	indiretta, locale, a reversibile a lungo termine	regolamentazione

Fu - "Erbai alti ripariali; megaforbieti mesofili e bordure di felci, su suolo umido sponde e barriere fluviali di alte erbe perenni - Comunità perifluviali boschive con *Filipendula* sp. dominante, dell'Europa occidentale"

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
8030	Interventi che alterino la morfologia del sito di colonizzazione e che comportino la distruzione dello specchio d'acqua	indiretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione

1.2 Specie di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite alla flora ed alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito fino ad oggi attraverso la bibliografia disponibile e le puntuali campagne di censimento effettuate per la definizione del quadro conoscitivo del presente sito.

1.2.1 Fauna

Anthus campestris (Calandro)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di pascoli e prati ai margini di siepi	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

Aquila chrysaetos (Aquila reale)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

Caprimulgus europaeus (Succiacapre)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati in seguito all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono delle pratiche agricole	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, locale, reversibile a breve termine	incentivi

Emberiza hortulana (Ortolano)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di prati ai margini di siepi	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

Falco peregrinus (Falco pellegrino)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
2431	Braconaggio	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

Lanius collurio (Averla piccola)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Riduzione/scomparsa dei prati ai margini di siepi, strade interpoderali	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivi, programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

Lullula arborea (Tottavilla)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di prati ai margini di siepi	indiretta, reversibile termine locale, breve a	incentivi, programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti radi durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, piano di monitoraggio, programmi didattici
2351	Abbattimenti involontari a causa della somiglianza e quindi della facile confusione con l'allodola	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, reversibile termine locale, breve a	incentivi

Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1605	Tagli boschivi in periodo riproduttivo	indiretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, piano di monitoraggio
2431	Braconaggio	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione centrali eoliche	diretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione

Triturus carnifex (Tritone crestato italiano)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
7010	Riduzione della qualità delle acque nelle zone umide	indiretta, reversibile termine locale, breve a	regolamentazione
8030	Riempimento/interramento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	diretta, reversibile termine locale, lungo a	interventi attivi, piano di monitoraggio

9655	Distruzione dall'habitat dovuto alla presenza di ungulati (cinghiali)	diretta, locale, reversibile a lungo termine	interventi attivi
------	---	--	-------------------

Lucanus cervus (Cervo volante)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1660	Rimozione di piante morte o seccaggnose	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
1662	Riduzione alberi maturi e ceppaie	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione, incentivi, programmi didattici

1.2.2 FloraBarbone adriatico (Himantoglossum adriaticum)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali che contengano l'evoluzione verso la formazione di macchie e boscaglie (inarbustamento)	indiretta, locale, a reversibile a breve termine	incentivazione, piano di monitoraggio, programmi didattici
6220	Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi floreali	diretta, locale, a reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, a reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi, programmi didattici

2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione

2.1 Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409CE oggi 147/09/CE). Infatti il “...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente...” prevede che “...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti...”.

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della Direttiva 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile,
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio. Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;
- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;

- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

2.2 Obiettivi specifici

Conservazione degli habitat Natura 2000

Habitat forestali

OSHF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210* - Si dovranno attuare interventi di miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat attraverso l'incremento della diffusione delle specie di agrifoglio.

OSHF2 Conservazione dell'91AA* - Si dovranno regolamentare i tagli di utilizzazione boschiva limitando le superfici massime di taglio in corrispondenza delle aree interessate dall'Habitat 91AA*, per evitare la contemporanea ceduzione delle tessere dell'habitat.

Habitat prativi

OSHP1 Habitat 6210* e 6510 incentivazione delle buone pratiche agricole - Per le forme di agricoltura tradizionali dovranno essere incentivate le buone pratiche agricole che favoriscano da un lato il diffondersi della flora caratteristica dell'habitat, evitando l'evoluzione della vegetazione verso forme più mature che porterebbero ad una progressiva riduzione dell'habitat e dall'altro evitando pratiche agricole di rinnovo delle coltivazioni che comporterebbero la perdita dell'habitat.

OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva – Si dovranno prevedere interventi volti a incentivare l'attività di pascolo nelle praterie sommitali, favorendo una gestione sostenibile in relazione alle esigenze ecologiche degli habitat presenti, con particolare riferimento all'Habitat prioritario 6230*

OSHP3 Habitat 6510 contenimento dei danni da ungulati – Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es grufolate di cinghiale) si dovranno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

Habitat di zone umide

OSHU1 Habitat 7230 conservazione delle zone umide – Al fine di migliorare lo stato di conservazione delle zone umide presenti dovranno essere attuati interventi attivi volti sia a mantenere l'igrofilia tipica dell'habitat sia ad escludere eventuali danneggiamenti riconducibili alla fauna ungulata e/o al bestiame pascolante.

Habitat di rocciosi

OSHR1 Habitat 8210 e 8220 regolamentazione e monitoraggio delle attività estrattive – Al fine di evitare la perdita di importanti habitat rupicoli dovranno essere previsti da un lato norme regolamentari che vietino l'apertura di nuovi siti estrattivi e dall'altro prevedere per le cave attive adeguati piani di monitoraggio, per la verifica della corretta esecuzione ed efficacia degli interventi di ripristino ambientale.

OSHR2 s Habitat 8210 e 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli – Un ulteriore obiettivo per la conservazione degli habitat rupicoli consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) tipiche degli habitat rupicoli.

Conservazione delle specie di interesse comunitario

Flora

OSSF1 monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di *Himatoglossum adriaticum* - Considerando che tale orchidea risulta rara per il sito è opportuno tutelare le stazioni segnalate e monitorarne l'evoluzione attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.

Fauna

OSSA2 aumento necromassa forestale per la conservazione di *Lucanus cervus* - Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "protocolli operativi" volti ad aumentare il mantenimento di

necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possono creare le condizioni idonee alla diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario come il *Lucanus cervus*.

OSSA3 – monitoraggio dei siti riproduttivi di tritone crestato – Si dovranno eseguire interventi di salvaguardia e tutela delle zone umide permanenti e temporanee, idonee alla frequentazione del tritone crestato, attraverso l'attuazione di azioni volte a contrastare sia le dinamiche naturali in atto che l'eventuale danneggiamento dei siti riproduttivi arrecato dalle popolazioni di cinghiale e dal bestiame pascolante.

OSSA5 monitoraggio dell'avifauna nidificante - Per quanto riguarda le altre specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti, quale elemento di base per comprenderne il trend evolutivo.

Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario

OSI1 conversione dei seminativi a prati permanenti - Per favorire l'ampliamento dell'habitat 6510 si dovranno promuovere, attraverso incentivi economici diretti alle aziende agricole locali, azioni mirate alla conversione dei terreni seminativi verso colture foraggiere stabili che possano facilitare l'instaurarsi delle fitocenosi tipiche dell'habitat.

OSI3 monitoraggio della chiropterofauna - Si dovrà prevedere un approfondito studio della chiropterofauna che potenzialmente può frequentare il sito ed in particolare gli ambienti arborei.

Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.

OSST3 gestione forestale sostenibile - Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, dovrà essere incentivata la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale.

OSST4 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

OSST5 presidio idrogeologico del territorio - Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, dovranno essere incentivati idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche.

2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG1 promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>OSHF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210*</p> <p>OSHF2 Conservazione dell'91AA*</p> <p>OSHP1 Habitat 6210* e 6510 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p> <p>OSHP3 Habitat 6510 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 Habitat 7230 conservazione delle zone umide</p> <p>OSHR1 Habitat 8210 e 8220 regolamentazione e monitoraggio delle attività estrattive</p> <p>OSHR2 Habitat 8210 e 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSF1 Monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>OSSA2 Aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Lucanus cervus</i></p> <p>OSSA3 Monitoraggio dei siti riproduttivi di tritone crestato</p> <p>OSSA5 Monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSI1 Conversione dei seminativi a prati permanenti</p> <p>OSI3 Monitoraggio della chiroterofauna</p> <p>OSST1 Regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 Attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 Gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> <p>OSST5 Presidio idrogeologico del territorio</p>
<p>OG2 promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale.</p>	<p>OSHF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210*</p> <p>OSHF2 Conservazione dell'91AA*</p> <p>OSHP1 Habitat 6210* e 6510 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p>
<p>OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene.</p>	<p>OSHF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210*</p> <p>OSHF2 Conservazione dell'91AA*</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	<p>OSHP1 Habitat 6210* e 6510 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p> <p>OSHP3 Habitat 6510 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 Habitat 7230 conservazione delle zone umide</p> <p>OSHR2 Habitat 8210 e 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSA2 Aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Lucanus cervus</i></p> <p>OSST1 Regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST4 Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali.</p>	<p>OSHF1 Conservazione e diffusione delle specie caratteristiche dell'Habitat 9210*</p> <p>OSHF2 Conservazione dell'91AA*</p> <p>OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p> <p>OSHP3 Habitat 6510 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSHU1 Habitat 7230 conservazione delle zone umide</p> <p>OSSA2 Aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Lucanus cervus</i></p> <p>OSI1 Conversione dei seminativi a prati permanenti</p>
<p>OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche.</p>	<p>OSHR1 Habitat 8210 e 8220 regolamentazione e monitoraggio delle attività estrattive</p> <p>OSHR2 Habitat 8210 e 8220 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora caratteristica degli habitat rupicoli</p> <p>OSSA2 Aumento necromassa forestale per la conservazione di <i>Lucanus cervus</i></p> <p>OSST1 Regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 Attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 Gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito.</p>	<p>OSHP2 Habitat 6230* sostenibilità pascoliva</p> <p>OSI1 Conversione dei seminativi a prati permanenti</p> <p>OSST3 Gestione forestale sostenibile</p>

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo.</p>	<p>OSSF1 Monitoraggio e salvaguardia delle popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>OSSA3 Monitoraggio dei siti riproduttivi di tritone crestato</p> <p>OSSA5 Monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSI3 Monitoraggio della chiroterofauna</p>
<p>OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000.</p>	<p>OSST2 Attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST4 Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>
<p>OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.</p>	<p>OSST1 Regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 Attrezzature per la fruizione</p> <p>OSST3 Gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p>

3. Definizione delle Misure specifiche di conservazione

In attuazione di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione di cui alla Delibera G.R. n. 1419/2013, al fine di tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito si rende necessario predisporre una specifica regolamentazione per le attività, le opere e gli interventi di natura antropica, per promuovere un percorso di sostenibilità volto a conservarli in uno stato favorevole. Si evidenzia, altresì, che, secondo quanto previsto dalla Del. G.R. n. 1419/2013, le Misure Generali di Conservazione stabilite dalla medesima delibera regionale sono valide, in generale, per tutti i siti Natura 2000 e superano, qualora più restrittive, le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti. Le attività, le opere e gli interventi sono stati, quindi, suddivisi in due categorie principali:

- attività, opere ed interventi potenzialmente negativi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da vietare o limitare;
- attività, opere ed interventi potenzialmente positivi per la conservazione delle specie di interesse comunitario e, come tali, da promuovere e/o da incentivare.

La tipologia di misure regolamentari (RE) è riportata in uno specifico capitolo.

3.1 Strategia prioritaria di conservazione

La metodologia proposta per la definizione sia dello stato di conservazione che delle soglie di criticità ha consentito di evidenziare per ciascun habitat Natura 2000 e per ciascuna specie di interesse comunitario i livelli di priorità di intervento sulla base delle indicazioni riportate dall'art. 1 della Direttiva 92/43/CE "Habitat".

In particolare vengono considerati di primaria importanza gli interventi, che interessano habitat e/o specie prioritarie in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale.

Di seguito si propone uno schema a blocchi che evidenzia i passaggi logici compiuti per definire la scelta del livello di urgenza da attribuire agli interventi pianificati.



TABELLA 5.1-1. DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI URGENZA DELL' INTERVENTO

Successivamente si è proceduto a determinare la priorità delle misure gestionali adottate, sulla base del livello di urgenza precedentemente definito, della fattibilità, dell'efficacia e della condivisione da parte delle attività ed associazioni socio-economiche coinvolte e delle popolazioni locali.

Il processo logico seguito è riassunto dal seguente quadro sinottico.



TABELLA 5.1-2. DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DELLE MISURE GESTIONALI ADOTTE

3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi

3.2.1 Interventi Attivi (IA)

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo o di minaccia ovvero ad orientare in senso potenzialmente positivo una dinamica naturale. Tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione del sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di attuazione delle Misure Specifiche di Conservazione, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia, non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli interventi attivi programmati in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Gli interventi previsti vengono di seguito descritti.

IA 1 Salvaguardia delle zone umide (Habitat 3130, 3140, 7230, Pa e Mc)

Si dovranno attuare interventi volti alla salvaguardia delle zone umide esistenti sia al fine di migliorare lo stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 3130, 3140 e 7230 tipici di ambienti ad acque lentiche (torbiere, laghi, pozze permanenti e temporanee, prati umidi), sia per tutelare le specie di fauna di interesse comunitario che possono trovare siti idonei alla riproduzione (es. *Triturus carnifex*). In particolare si dovranno prevedere interventi di asportazione di sedimenti, per ripristinare un adeguato livello di igrofilia ed interventi di recinzione, al fine di escludere la presenza dei cinghiali che sono portati ad utilizzare tali zone umide come luoghi di insoglio.

IA 2 Miglioramento stato di conservazione dell'Habitat 6230*

L'habitat 6230* è diffuso in diverse stazioni all'interno del sito, prevalentemente in uno stato di conservazione inadeguato. Questi ambienti di prateria sono presenti nelle parti sommitali del Monte Lama (loc. Castellaccio), spesso in situazioni di mosaico con altri habitat, dove lo stato di conservazione è direttamente legato alla gestione del pascolo. Al fine di aumentare lo stato di conservazione a livello "favorevole" dovranno essere eseguiti interventi di razionalizzazione del pascolo per garantirne la sostenibilità ambientale. In particolare dovranno essere realizzate efficienti recinzioni per la creazione di un pascolo rotazionale, la creazione di vasche di abbeverata, in modo da evitare che il bestiame al pascolo utilizzi i rii e/o le zone umide presenti (provocandone franamenti e locali contaminazioni della qualità delle acque a seguito delle deiezioni) interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi adiacenti alle aree prative per generare zona d'ombra per il riposo del

bestiame. Contemporaneamente sarà prevista la regolamentazione del numero di capi pascolanti, al fine di ridurre la pressione sul cotico erboso dovuta sia al calpestio che alla brucatura delle specie foraggere.

IA 3 Habitat 9210* Interventi selvicolturali per la conservazione di *Ilex aquifolium*

L'habitat habitat 9210* è presente in una sola stazione (loc. Le Rocche) in corrispondenza di boschi a prevalenza di faggio con presenza di solo agrifoglio. In tale habitat è importante intervenire con azioni di selvicoltura naturalistica volte ad avviare il bosco all'alto fusto, avendo cura di salvaguardare la diffusione dell'agrifoglio sia agevolando la rinnovazione naturale mediante tagli a scelta per gruppi o a buche, che difendendo i semenzali attraverso tagli di ripulitura. L'intervento verrà esteso anche porzioni esterne all'habitat al fine di creare le condizioni per un suo ampliamento.

IA 4 - Salvaguardia stazione di *Himantoglossum adriaticum*

Si dovranno attuare tempestive azioni di tutela e salvaguardia dell'area in cui è stata rinvenuta *Himantoglossum adriaticum* (unica stazione segnalata per il sito). In particolare, si dovrà prevedere la recinzione dell'area dove è stata rinvenuta la specie e si dovrà garantire lo sfalcio del cotico erboso, successivamente al periodo di disseminazione (fine agosto), ed il taglio della vegetazione arbustiva.

IA 5 Adeguamento della sentieristica e della viabilità minore

Per quanto riguarda la viabilità minore presente (sentieri e strade forestali), all'interno dell'area protetta dovranno essere attuati interventi di manutenzione straordinaria volti sia a ripristinare e/o adeguare i sentieri segnalati (secondo quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/2008) rendendoli fruibili in tutta la loro percorrenza sia a razionalizzare la viabilità forestale attuando interventi che orientino i mezzi agricoli e fuoristrada a non uscire dai tracciati esistenti al fine di evitare il danneggiamento degli limitrofi. Si precisa infine che tutte le eventuali opere che si renderanno necessarie per l'adeguamento dell'attuale rete viaria minore dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica prevedendo l'impiego di materiale locale.

IA 6 Tabellazione dei confini del sito

L'intervento è volto ad incentivare una frequentazione sostenibile del sito aumentando la sensibilità dei portatori di interesse, con conseguente riduzione delle pressioni antropiche arrecate alle specie di fauna e flora presenti nel sito. In particolare dovranno essere tabellati i confini del sito (secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna"), in modo da evidenziare l'area soggetto a tutela.

IA 7 Porta di accesso al sito

Per migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta e migliorarne l'offerta turistica dovrà essere realizzata una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito.

3.2.2 Incentivi (IN)

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi delle Misure Specifiche di Conservazione.

IN 1 Habitat 6210* Incentivazione buone pratiche agricole

Dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 15 agosto, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.

IN 2 Habitat 6510 Incentivazione buone pratiche agricole

Dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: 1) sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; 2) fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat.

IN 3 Habitat 6510 Incremento delle superfici mediante la conversione dei seminativi a prati permanenti

Dovrà essere incentivata l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno, di tipo economico, dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni triennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento può indirettamente contribuire a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla ed ortolano. La realizzazione delle praterie magre da fieno dovrà essere attuata nei soli terreni attualmente condotti a seminativo, con i seguenti accorgimenti: a) la superficie deve essere sfalciata almeno una volta all'anno; b) la concimazione deve essere fatta in copertura con letame maturo almeno una volta ogni 3 anni (100q.li/ha); c) non dovranno essere utilizzati fitofarmaci; d) la semina dovrà essere effettuata con un miscuglio di essenze foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee in dose di almeno 50 Kg/ha. Nel caso di prati di erba medica invecchiati l'azione è attuabile solamente se il prato ha superato i 5 anni di impianto.

IN 4 Habitat 5130 e 6410 controllo delle dinamiche naturali

All'interno del sito dovrà essere incentivata la conservazione degli habitat 5130 e 6410 limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto chiuso e/o bosco. Tale obiettivo sarà attuato attraverso l'erogazione incentivi economici per l'esecuzione di tagli selettivi delle specie arboree e arbustive in sovrannumero favorendo di conseguenza l'instaurarsi di una struttura tipo "macchia-radura". I tagli dovranno salvaguardare le specie caratteristiche dell'habitat e regolare la densità delle specie accessorie favorendo quelle baccifere che possono rappresentare un fonte di alimentazione per la fauna.

IN 5 Presidio idrogeologico del territorio per la tutela degli habitat 4030, 5130, 6210*, 6230*, 6510

Si dovranno incentivare azioni volte a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare direttamente e/o indirettamente le tessere di habitat presenti nel sito.

IN-6 Habitat 6210* e 6510 controllo fauna ungulata

Si dovranno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.

IN 7 Avviamento boschi cedui all'alto fusto per favorire la diffusione di *Lucanus cervus*

Al fine di favorire la diffusione di *Lucanus cervus* si dovranno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare si dovrà: aumentare la necromassa forestale (ambienti idonei ad ospitare le larve delle due specie di interesse comunitario), conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.

IN 8 Pianificazione forestale

Si dovranno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assestamento, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.

3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte; tra tali programmi sono stati inseriti anche approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi per la gestione del sito e a perfezionare le strategie individuate.

MR 1 Evoluzione dello stato di conservazione degli Habitat Natura 2000 - Dovranno essere eseguite adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.

MR 2 Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario - Dovranno essere eseguiti censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato quali-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-list indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiropterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di *Himantoglossum adriaticum*; d) censimento pre-riproduttivo delle popolazioni di tritone cretato.

3.2.4 Programmi Didattici (PD)

I programmi didattici sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirino, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

PD 1 Fruizione sostenibile - Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).

PD 2 Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito – La sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali alle tematiche naturalistiche e conservazionistiche verrà attuata attraverso una comunicazione bidirezionale attiva indirizzata ad aumentare la consapevolezza degli operatori del settore attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).

PD 3 Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica - Verranno organizzati seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.

3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte

Di seguito si riporta in forma riassuntiva lo schema elaborato per la definizione della strategia prioritaria di intervento che evidenzia le diverse priorità di intervento.

COD MISURA	URGENZA	FATTIBILITÀ	EFFICACIA	ACCETTABILITÀ	VERIFICA APPLICABILITÀ	PRIORITÀ
IA-1	BASSA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-2	MEDIA	ALTA	MEDIA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-3	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-4	ALTA	ALTA	ALTA	BASSA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (2)
IA-5	MEDIA	ALTA	ALTA	BASSA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	BASSA (4)
IA-6	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	MEDIA (2)
IA-7	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-1	BASSA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)
IN-2	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLI CAMPIONE A	BASSA (4)
IN-3	BASSA	ALTA	ALTA	MEDIA	CONTROLLI CAMPIONE A	BASSA (4)
IN-4	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLI CAMPIONE A	BASSA (4)
IN-5	MEDIA	ALTA	MEDIA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)

COD MISURA	URGENZA	FATTIBILITÀ	EFFICACIA	ACCETTABILITÀ	VERIFICA APPLICABILITÀ	PRIORITÀ
IN-6	MEDIA	ALTA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLI CAMPIONE A	BASSA (4)
IN-7	MEDIA	ALTA	MEDIA	ALTA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IN-8	BASSA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICA DURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (2)
MR-1	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)
MR-2	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)
PD-1	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	MEDIA (3)
PD-2	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	MEDIA (2)
PD-3	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLI CAMPIONE A	ALTA (1)

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Asplenium cuneifolium subsp. cuneifolium, *Calamagrostis corsica*, *Caltha palustris*, *Euphorbia spinosa subsp. ligustica*, *Hieracium grovesianum*, *Minuartia loricifolia subsp. ophiolitica*, *Ranunculus trichophyllus subsp. trichophyllus*, *Robertia taraxacoides*, *Sedum monregalense*.